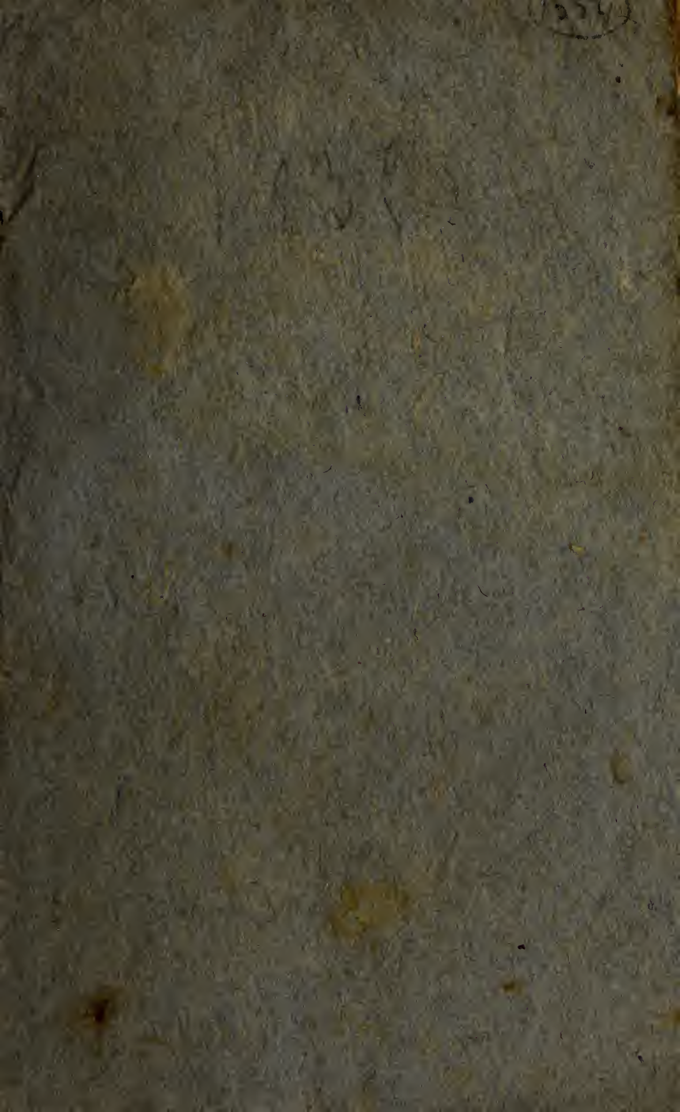


IL DUELLO

OSSIA

IL PRATO DEGLI SCRIVANI

MELODRAMMA COMICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'ANGENNES

nella Primavera dell' anno 1835



TORINO
Presso Onorato Derossi Stampatore e Libraio de' Teatri

PERSONAGGI

MARGHERITA, principessa di Navarra
Signora Scheggi Enrichetta.

ISABELLA, giovane contessa bearnese
Signora Micciarelli Giulietta, accademica di Firenze.

MERGY, giovane gentiluomo bearnese
Signor Milesi Gio. Battista.

COMINGIO, giovane cortigiano
Signor Rigamonti Luigi.

CANTARELLO, inglese
Signor Scheggi Giuseppe.

GIROTTINO, oste del Prato degli Scrivani
Signor Bellini Linari Eugenio.

NIGELLA, sua fidanzata
Signora Bellini Linari Luigia.

Guardie, uffiziali, cortigiani, borghesi, maschere, paggi, alabardieri ec.

La scena è parte nelle vicinanze di Parigi, e parte in Parigi stesso.

L'epoca è del 1582 sotto il Regno d'Enrico III.

Primo violino e capo d'orchestra
Signor Giuseppe Ghebart
Socio d'onore, e direttore d'orchestra
dell'Accademia Filarmonica.

Maestro al cembalo	Sig.	Raffaele Carcano
Capo dei secondi violini	»	Giuseppe Cervini
Prima viola	»	Giuseppe Unia
Primo violoncello	»	Pietro Casela
Primo contrabbasso	»	Giacomo Anglois
Primo oboe	»	Carlo Vinatieri
Primo clarinetto	»	Francesco Merlati
Primo flauto	»	Serafino Pane
Fagotti a vicenda	}	Giacinto Mois Ottavio Zanetti
Prima tromba	»	Quinto Raffanelli
Primo corno da caccia	»	Gioanni Belloli
Trombone	»	Domenico Isaia

La musica è del sig. Maestro Hérold.

I versi virgolati si tralasciano per brevità della music

La copia della Musica si distribuisce dal signor Carlo Minocchio *suggeritore, abitante nella contrada della Madonna degli Angeli, porta n. 19, piano primo.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un atrio d' albergo, chiuso da cancelli, dal quale vedonsi gli alberi posti lateralmente ad una strada maestra. Porte laterali.

Varie piccole tavole.

Girottino, Nigella, in abiti nuziali. Borghesi de' due sessi vengono dalla strada avendo alla lor testa de' menestrelli.

Coro Di festa così bella
Cantiamo lo splendor;
Cantiamo di Nigella,
Del suo felice amor.

Gir. Guardate un po', guardate,
Sorpreso è ognun di me.
Nig. Voi ridere mi fate;
Ma tempo ancor non è.
Gir. V'aspetta nel giardino — *al coro*
La mensa in pronto già.
Nig. La coppia Girottino
Or or con voi sarà.
Coro Di festa così bella
Cantiamo lo splendor;
Cantiamo di Nigella,
Del suo felice amor.

Partono per la destra.

SCENA II.

Girottino e Nigella.

Gir. Oh! riposiamci un po': son proprio stanco.
Cospetto! ... tante visite.
Nig. Ma pure
Erano necessarie.
Gir. Oh, sì davvero!
E poi ... la protezione
Di tutti que' signori è una gran cosa!
Nig. Voi siete ambiziosetto, a quel che pare.
Gir. Chi nol sarebbe allor che si dimora
Al Prato dei Scrivani in faccia al Louvre?
Della casa real quasi può dirsi.
Nig. Dunque gloriar voi vi potete ancora
D' aver condotto in moglie la figlioccia

Della consorte del re di Navarra.

Gir. Piccola bagatella!! io son sorpreso ..!
Ma come accadde?

Nig. Il come è tosto detto.
Venuta nei dintorni
A cacciare la corte, il nostro albergo
Servì d'asilo alla regina madre.
Margherita in allor ancor bambina
Venne alla culla mia,
Con me giuocò, e di lì nacque poi,
Che le venni figlioccia ... Udiste or voi?

Gir. E ... dimmi: qualche volta Margherita
Ti viene a ritrovar?

Nig. Sì, se la caccia
Arriva sino qua. - Pur oggi io spero
Di vederla, perchè sullo stradone
Un picchetto movea di cavalieri.

Gir. Allor viene senz' altro;
E udrai siccome tutti i cortigiani
Parleran del mio vino.
Oh!.... vedi Girottino!
Il grande ostier del Prato dei Scrivani!
Evviva, evviva il prato dei Scrivani!!
Buon padron, buon albergo e vin sincero!
E per bacco han ragion.

Nig. Dite da vero?

Gir. In questo luogo ameno
In cui si piace il cor,
Si tien felice appieno
Ciascuno in sen d'amor.

Nig. Io ne sarò padrona?

Gir. Tu ne sarai splendor.

Nig. E i principi in persona?...

Gir. Verranno a farti onor.

a 2

In questo luogo ecc.

Gir. Nel mio gradito - prato fiorito
Gentil damina - verrà a seder;
E quel ch'ell'ama - che chiede e brama
Le si avvicina - con gran piacer.
S'unisce al vento - che spira lento
La flebil ora - de' lor sospir;

Con Nigella

E il giuro amato - vien rinnovato
D' amarsi ognora - o di morir.

Gir. Ma la scena già cangiò.
Nig. Come? dite .... e perchè ciò?
Gir. Entro il prato de' piaceri,
Quando annotta, o all'albeggiar,
Due valenti cavalieri
Si van lieti a sbudellar.
Nig. Tutto ciò nel vostro prato
Dunque avvien?
Gir. Signora sì:
Della moda è stile usato.
Nig. E la moda vuol così?
Gir. Il donzello e l' uom di stato
Del mio prato il campo fa;
E si tien disonorato
Chi altro luogo a sceglier va.
Nig. Oh Dio mio! che brutta legge! -
Gir. Così l'uso mi protegge.
Nig. Oh! dell'uomo è il cor pur duro!
Gir. Ma si fan degli avventor.
Nig. Ah! torniam, ve ne scongiuro,
Ai misteri dell'amor.

a 2

Entro il gradito - prato ec.

SCENA III.

Mergy e detti.

Mer. di dentro Ehi dell' albergo ? olà ?... Qui non v' è alcuno ! sorte.
Che razza di maniere ? a Girott. e Nig.
Non un mozzo di stalla , un cameriere ....
Sembra strano e indecente.
Nig. Ma signor , quest' albergo
Si chiude da domani,
Per abitar il Prato dei Scrivani.
Mer. Fu assai lungo il cammino , e il mio cavallo
Ha duopo di riposo e di ristoro.
Dieci giorni di corsa !
Depone lo scudiscio ed il mantello.
Gir. E donde arriva ?
Mer. Dalla Navarra. - A voi: ecco uno scudo.
Provvedete al cavallo e a' miei bisogni.
Gir. (È bearnese, e ha dell'oro?... io nol credea.)
Io vo per il cavallo.
Nig. Ed io , signore ,
Di servirvi fra poco avrò l'onore.
Partono Girott. e Nig.

SCENA IV.

Mergy solo.

Questa immensa cittade alfin m'accoglie;
E il suol che premo a me ogni ben toglie.
Or a vicenda palpita il mio core
Della più cara speme e di timore.
A te son presso,
Mio dolce amor.
Da gioia oppresso
Non regge il cor
Ma in onta ai giuri tuoi,
Proferti innanzi al ciel:
Forse a me dir non puoi
Che tu mi sei fedel.
Ah! dimmi, o cara,
Che m'ami ancor.
Chè troppo è amara
Tal pena al cor.

SCENA V.

Mergy e Girottino accorrendo arrabbiato.

Gir. Eh! maledetti cani!
Maledetti arrabbiati!
M'hanno messo a soqquadro il loco intero.

Mer. Con chi l'avete?
Gir. Eh! l'ho con quei soldati,
Che or ora capitati
Vogliono giuocoforza
Bere, mangiar... e in casa non ne abbiamo...
Ma... non m'inganno... vengon qua... ci siamo.

SCENA VI.

Un brigadiere, soldati, e detti.

Soldati Presto la tavola - disposta sia.
Del vin si dia - del vino qua.
Gir. Corpo del diavolo! - qui non c'è vino.
Sold. Taci, facchino! - sta zitto là.
Gir. Non v'è più albergo - sia persuasa;
al brigadiere.
Qui nella casa - più nulla v'è.
Sold. Taci, mariuolo! - meno parole:
Del vin ci vuole: - qui ber si de'.
Gir. Corpo del diavolo! - ci canzoniamo?
gridando.
Nulla qui abbiamo: nulla qui c'è.

SCENA VII.

Nigella, portando la colazione, e detti.

Nig. Oh che fracasso! - che cosa è stato?
Sold. Ah disgraziato! - qui nulla c'è!
vedendo la colazione.
Brig. A me frattanto - questa bottiglia.

Egli prende la bottiglia dalle mani di Nigella: Mergy che ciò vede, la riprende al brigadiere, ponendola sul tavolino unitamente alla propria spada ch' egli ha nudata, e pacatamente si siede onde far colazione.

Sold. Oh che insolenza! - così la piglia?
Del Re alla guardia - tal onta ei fa?
La pagherà! - la pagherà.
Brig. D'un grosso pollo s' è regalato;
E voi tacete?
Sold. Sia castigato.
Darne ragione costui dovrà.
Brig. Giù dal balcone - saltar dovrà.
Mer. Canaglia! alzandosi
Brig. Piano! - che far vorrà?
Credo ch'ei faccia - il bell' umore,
Oh! s'egli ha cuore - or si vedrà.

Tutti.

Brig. Ma guardate con che cera
e Sold. Lo smargiasso si tien là;

Ma non sa che la riviera
Cospetton! l'aspetta già.

Mer. Nel mio sdegno io son severo,
Niun di voi lo fuggirà.
Spento al suol cadrà l'altero
Che primier s'avanzerà.

Gir. *e Nig.* Maledetti que' ribaldi,
Il destin li trasse qua.
Ma stiam fermi, ma stiam saldi,
O assai mal terminerà.

SCENA VIII.

Cantarello e detti.

Cant. Eh che fracasso! che scena è questa?

Brig. È quel gradasso - che ci molesta;
E l'altro à bevere - non ci vuol dar.

Cant. Sì, cospettone! - io lo conosco ...
vedendo Mergy
Caro barone - ma come qua?

Brig. *e Sold.* Come! un barone - in quell'arnese?
Ha del borghese - per verità.

Cant. Tornate subito - al vostro posto:
al brigadiere.
Poco discosto - è il colonnel.
Quant' ei sia tenero - è inutil dirlo...
Dal contraddirlo - vi guardi il ciel.

Brig. *e Sold.* Dal contraddirlo - ci guardi il ciel.

Tutti.

Mer. Io posso apprendere - dal cortigiano
Se il core invano - serbai fedel.
Vediam : s' interroghi - senza scoprirmi ,
E dal tradirmi - mi tolga il ciel.
Cant. Tornate subito - al vostro posto:
Br. e S. Torniamo subito - al nostro posto:
Poco discosto - è il colonnel.
Quant' ei sia tenero - è inutil dirlo ...
Dal contraddirlo - vi / ci tolga il ciel.
Gir. Maledettissimi - questi soldati !
e Nig. Che si allontanino - consente il ciel.
Colà ci attendono - siamo aspettati ;
Vieni, affrettiamoci - o mia / mio fedel.

Il brigadiere ed i soldati partono , seguiti da Girottino e da Nigella.

SCENA IX.

Mergy e Cantarello.

Cant. Che incontro inaspettato ! ho proprio gusto
Di rivedervi ... Bravo
Il Signor di Mergy ,
L'amico del Bearnese.
Mer. A primo aspetto
Mi avete conosciuto.

Cant. Eh! cospettone.
Vedute una sol volta le persone,
Non mi scappano più. - Dove anzi io possa
Servirvi in qualche cosa, comandate.
» A piedi od a cavallo,
» Di punta o taglio, collo stocco ancora
» E colla spada, a tutto io son disposto.
Mer. Molte grazie! ma son nunzio di pace.
» Son dal re di Navarra incaricato
» D'un messaggio ad Enrico suo cognato.
Cant. Oh! tanto meglio ... ma qui v'han dell'uova
Che si raffreddan: ed ho fame, amico.
Mer. Sediamoci.
Cant. Ben detto.
Mer. (Non so come
Principiar il discorso,
Onde scoprir quel che il mio core anela.)
Siede dicontro a Canterello.
Cant. Oh! qui si sta a pennello.
Dopo di essersi seduto.
Ed il re di Navarra, dite un poco,
Che vuol, con quel dispaccio che recate?
mangiando.
Mer. Sua moglie, credo.
Cant. Eh! caro mio, suppongo
Che sarà l'ambasciata infruttuosa.
Mer. Ma perchè mai?
Cant. V' è la regina madre,
Che custodisce intorno a sè le belle
Come un uccellator gli augelli in gabbia;
Nè quindi Margherita
Dalla corte di Francia andrà lontana,
Come non v'andrà pure
L' inseparabil sua giovin compagna,

L'amica del suo cor, e la rivale
D' ogni suo vezzo ...

Mer. E chi è mai dessa?
con interesse.

Cant. Oh bella!
La giovane Isabella,
» Contessa di Montalto, a noi condotta
» Da Margherita. Il di lei padre è morto,
» E il re si dichiarò di lei tutore.

Mer. E voi credete
Dirmi con ciò, che inebbriata sia
Degli omaggi ed onor de' cortigiani?

Cant. Non ancora, ma pure
Si farà, perchè venni incaricato
Dalla regina madre
Della sua educazion. » Da lei chiamato
» Dall' Inghilterra ed al grado innalzato
» Di marchese, e rettor d' ogni sua festa,
» Sa ben che in questi affari ho molta testa;
» E si farà, lo spero. s'alza da tavola.

Mer. alzandosi pure (Maledetto serpente!) E sembra adunque
Che una folla di vaghi adoratori
Si disputino un guardo d' Isabella?

Cant. Adoratori? con Comingio in corte?

Mer. Comingio? E chi è costui?

Cant. No'l conoscete?
È il colonnello delle guardie, e appunto
Di quella compagnia,
In cui son io cornetta:
» Un uom, che appena appena
» S'è dichiarato per qualunque donna,
» Addietro i farfalloni! ... e se per caso
» Ti fanno il bell'umor ... con quattro botte

Li manda all'altro mondo, e buona notte.
Odesi un suono lontano di caccia.
Oh! sentite? la caccia è di ritorno.
Apre una porta a sinistra.
Guardate là, guardate:
Viene la cavalcata.

Mer. (Ah! fors'anco Isabella ...) *con trasporto*
Cant. Io me ne vado.
Mer. A rivederci. *sulla soglia della porta.*
Cant. Andate, andate » in fondo
» Della terrazza; e là veder potrete ...
» È un colpo d'occhio assai maraviglioso.
Mer. Addio! *parte, chiudendo dietro sè la porta.*
Cant. Voliamo adesso
A far dare il segnal della partenza ...
Ma pria beviam... non ne potrei far senza.

SCENA X.

Cantarello e Comingio.

Com. Che fai là?
Cant. *sorpreso, e col bicch. in mano* Oh! sei tu, bravo Comingio;
Amico solo del mio cor.
Com. *prendendogli di mano il bicchiere, e bevendo* Sta zitto.
Cant. (Quando lo vedo ... è inutile
Mi scappa colla fame anche la sete.)
Com. Prendi. *rendendogli il bicchiere.*
Cant. Grazie. Ne brami un sorso ancora?

m. No ; vanne alla malora.
Sono stanco , noiato ... e non ho lena.
In luogo di seguir la mia Isabella ,
Come il re mi permise ,
Star dovetti a Parigi , ove un cadetto
Ha voluto da me farsi ammazzare.
Cant. Ma vedi bizzarria.
Com. Fui però spiccio.
Con un colpo di punta
Lo trassi morto ; e gli perdoni il cielo
Il tempo ch'egli perdere mi fece.
Cant. » Egli è mestier che sempre
» A vivere tu apprenda ai garzoncelli.
Com. » E che vuoi tu ch' io faccia
« Se sono incorreggibili.
Cant. » Ma taci ;
» La principessa di Navarra arriva.
Com. » E con essa è Isabella.

SCENA XI.

Margherita, Isabella, due paggi, e detti.

Mar. Voi qui , signor Comingio ? mio fratello
Nella caccia di voi spesso ha cercato.
Com. Il re ?
Mar. Sì. - Egli anco insegue
Un capriol. » Ma sono stanca troppo;
» E un poco di riposo
» Sotto il tetto ospital di mia figlioccia

» Prender io volli. » Allor che tutto sia
Pronto per la partenza, non v' incresca «
Farci avvertite.
Com. Troppo onore.
Cant. Andiamo
Ad obbedire vostra altezza!
Mar. E dite:
La mascherata di stassera?
Cant. Oh! in grande.
Io vestito sarò da Scaramuccia,
Abito che assai ben si raccomanda,
Onde poter ballar la sarabanda.
Parte con Comingio.

SCENA XII.

Margherita, Isabella, e paggi.

Mar. Ritiratevi. (i paggi escono) Ebben, cara Isabella,
Perchè quel tristo umor? » sempre pensosa?
» Gentil, saggia, amorosa,
» Perchè sola ti piaci, e sempre mesta?
» Hai qualche cosa in testa?
» Forse che alcuno della corte ha scosso
» Il sensibil tuo cor?
Isab. Ah! tolga il cielo
Che ciò mai sia. Tranne voi sola, abborro
Quanto di lusinghiero ha in se la corte.
» Preferirei la morte

» Anzi che scender ad udir il suono
» D'una voce che a me parlasse amore.

Mar. Isabella!

Isab. Infelice appien son io.

Mar. » Tu piangi? Oh! sta dal pianto, idolo mio
Al bel suol, che ti diè vita,
Ognor volto è il tuo pensier?

Isab. E in lui solo, in lui rapita
Sente l'alma alcun piacer.

I.

Al suol de' miei prim' anni
Anelo con amor;
E muti son gli affanni,
Se a lui sospira il cor.
Pietosa, deh! accogliete
L'estremo mio desir:
Quel cielo a me rendete,
O datemi morir.

II.

La calma de' boschetti,
Le piagge d'un ruscel,
I puri e casti affetti
Del vispo pastorel...
È questa la quïete,
Cui tende il mio desir.
Quel cielo a me rendete,
O datemi morir.

Mar. Pur del principe un progetto
Rivelar a te degg'io.

Isab. Qual è desso ... dite ... oh dio!

Mar. Un imene ...
Isab. Oh ciel! per me?
Mar. Tanto imen ti fa spavento?
Isab. Oh crudel presentimento!
Mar. Un bel cor che tu piagasti.
Isab. La sua calma il mio perdè.
Mar. Un possente cavaliero ...
Isab. Dite?
Mar. Aspira al tuo bel cor.
Isab. Ed è?
Mar. Grande e pro' guerriero ...
Isab. Chi?
Mar. Comingio.
Isab. Oh mio dolor!
Mar. Donde mai quel gelo?
Isab. mal reggendosi Io moro.
Mar. Ah! soccorso. sostenendola
Isab. Ohimè! non reggo.
Mar. Al soccorso ...

SCENA XIII.

Mergy, e dette.

Mer. Oh ciel! chi veggo! precipitosamente.
Isabella!
Isab. Ah! nelle di lui braccia.
Mar. Qui Mergy.

a 3

Isab. Del mio soffrir già sento
Scemar la pena in cor:
Al primo mio contento
Per lui ritorno ancor.

Mer. Tutta la mia costanza
S'accoglie intorno al cor:
Un raggio di speranza
Distrusse il mio timor.

Mar. Con rapida possanza
guardando entrambi, e sorridendo.
Scemato è il suo dolor:
Già veggo la speranza
Discender nel suo cor.

SCENA XIV.

Comingio, Cantarello, cavalieri, paggi, ed i suddetti.

(a' suoi)
Com. Presto è il prence alla partenza.
entrando
Isab. Ciel! Comingio.
scostandosi rapidamente da Mergy.
Mer. con fuoco Il mio rivale!
Mar. Non traditevi; prudenza!
passando in mezzo a loro.
Com. Un straniero! a Cantarello

Cant. M' è palese :
È un amico del Bearnese.
Mar. Un messaggio voi recate ... a Mergy
Vediam dunque , ambasciator.
Mer. Attendeva un vostro cenno ,
ponendo un ginocchio a terra , e rimettendole una lettera.
Per aver sì grande onor.
Com. È un messaggio veramente ?
sotto voce a Cantarello.
Cant. Questo è quel che ben non so.
Com. L'imbarazzo più potente
Sul lor volto scintillò.
Mar. L' uso vuol dell'etichetta a Mergy
Ch'anzi al re vi presentiate ,
E da lui sollecitiate
D'esser nostro cavalier.

a 5

Isab. Pietoso il ciel risponda
Ai voti del mio cor ;
E il mio soffrir asconda,
Asconda il mio terror.
Mar. Non ei celar procura guardando Com.
Il suo geloso umor.
Prevenga ogni sciagura
Il mio pietoso cor.
Com. La mia presenza , il vedo ,
Qui oggetto è di terror ;
E in ogni volto io credo
Scoprire un traditor.
Mer. Di speme e di diletto
Mi scese un raggio in cor.

Ma d' un rival l'aspetto
Mi piomba nel dolor.

Cant. Non ei celar procura — guardando Co
Il suo geloso umor.
La rabbia e la paura
Disceser nel suo cor.

SCENA XV.

Girottino, Nigella, il corteo nuziale, e detti.

Gir. Nig. e Cori

Ah! viva sempre - la principessa,
Ventura e pace - stiano con essa.
Ella è sovrana - di tutti i cor:
Di tutti i miseri - ell'è l'amor.

Mar. A me deh! vieni, - gentil Nigella:
Ond' è che tanto - oggi sei bella?

Gir. Via: dille presto - a dirittura
Quella ventura - che avrà il tuo cor.

Nig. Se può sorprendervi - questo vestito,
È che domani - prendo marito,
Ed è quel giovane - che ritto è là.

Cant. Tu, Girottino? — in tuono burlesco.

Gir. Io, sì signore.

Mar. Tu sai qual t'ama - questo mio core:
Vieni alla corte - col tuo consorte,
Ed una dote - per te v'avrà.

Gir. Ah! la mia testa - è in gran tempesta;
Anche stassera, - se vuol, verrà.

Mar. Ben volentieri - v'aspetto là.

Odonsi le trombette che annunziano la partenza del re.

Com. Convien partire. -
Isab. (Di tema io moro !)
Cant. Più non si tardi. -
Mer. (Crudel martoro !)
Com. (Ei parla solo.)
Mar. T' affida a me. ad Isab.
Cant. Su, v'affrettate. -
Mar. Si segua il re.

Tutti.

Com. (A cosa mai sospira
L' ambasciador stranier.
A qual ei venne e mira
Scoprire è qui mestier.
Mar. Isab. Mer.
Io leggo del suo/mio bene
Nel core e nel pensier.
Gli affanni suoi, le pene
È prevenir mestier.
Gir. Nig. Domani, ah ! sì, domani
Fia giorno di piacer.
Sul Prato dei Scrivani
Ciascun dovrà goder.
Cant. La bella principessa
Adocchia il forestier.
Eh teneri ancor essa
Ha il cuore ed i pensier.

Coro Ah! viva sempre - La principessa,
Ventura e pace - stiano con essa.
Ella è sovrana - di tutti i cor;
Di tutti i miseri - ell'è l'amor.

Parte la regina; tutti la seguono, tranne Mergy, che accompagna collo sguardo Isabella, arrestandosi sulla porta del fondo. Cala la tenda.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nel Louvre. Nel fondo porta per cui si ascende all' appartamento reale. Guardie allo scalone. Porte laterali: a destra introducono alle stanze di Margherita ed Isabella; a sinistra comunicano ad altri luoghi del palazzo.

Isabella sola uscendo dall' appartamento a destra. Apre con inquietudine la porta del fondo come aspettando il ritorno d'alcuno.

O giorni ridenti
Degli anni primieri,
Di dolci pensieri
Pascete il mio cor.

Ah mio ben! nol sappia il re:
Per te vivo ... ah! sol per te.
Margherita, in te soltanto
Ogni speme ha un' alma oppressa;
Ch' io restassi, ohimè! dal pianto
Lo dicesti a me tu stessa...
Sì, mio ben... nol sappia il re.
Per te vivo ... ah! sol per te.
Oh nume, che invoco
Pietoso ai miei mali,
Tu tempra gli strali
D'un fato crudel.
Tu calma quel foco
Che m'arde le vene,
O rendi al suo bene
Un' alma fedel.

SCENA II.

Isabella e Margherita.

Isab. Eccola. vedendo giungere Margherita
Mar. Tristi nuove.
» Ho detto a mio fratello,
» Che tu desideravi di Comingio
» Sperimentar da prima la costanza...
» Infatti per servirti
» Dissi mille bugie, ma inutilmente.
Mio fratello arrabbiato
S'è sempre più ostinato. - Io pur mi diedi

A far il bell' umor : « e dichiarai ,
» Cotanto m' infuocai ,
» Tanto il capo perdei ,
» Che al ballo questa sera io non andrei.
Isab. Ah ! s'io perdo Mergy... nulla più al mondo
Può farmi lieta.
Mar. Eh ! qui ci vuol , carina ,
Una risoluzion straordinaria ;
Ed in tal caso una fuga è necessaria.
Isab. Una fuga ? gran Dio ! con lui ?
Mar. Con lui.
Isab. Ma l'onor de' miei padri e l'onor mio ...
No , no ... signora.
Mar. Ebben ... se si potesse
Maritarti con lui segretamente.
Isab. Ah! piuttosto ...
Mar. Va bene !
Zitto ! chi dée servirci appunto or viene.

SCENA III.

Cantarello e dette.

Cant. È qui fuori , madama ,
La gentile Nigella e il suo futuro ,
Che attendon d'esser presentati a voi.
Mar. Ne parleremo poi. - Duopo ho per ora
Di voi soltanto.
Cant. Ed io son quà , signora.
Mar. Io so per cosa certa ,

Che bramate salir ad alto grado.
Sperimentarvi io voglio,
Onde veder se avete testa e cuore,
In un intrigo, in un affar d' amore.

Cant. (Il mio favor è al colmo.)

Mar. Inutilmente
Ricusar mi potreste
Il vostro minister, mentre ho scoperto
Che il signor Cantarel co' suoi raggiri
Potrebbe un giorno o l'altro esser scoperto,
E quel che torna peggio imprigionato.

Cant. Trattandosi di cosa
Appartenente alla galanteria,
È lugubre il principio, in fede mia.

Mar. Voi della casa di Lorena siete
Un fautore segreto,
E in questo vostro scritto *mostrandoglielo*
Certa ne ho prova.

Cant. (Ah Cantarel!... sei fritto.)

Mar. Ma tutto passerà sotto silenzio,
riponendo lo scritto.
Qualora di servirci abbiate cura.

Cant. Io son pronto, prontissimo.

Mar. Da brava,
Il tempo incalza ... a te pensa, Isabella!
Attenti Cantarello, e tu favella.

Margherita ed Isabella.

Più volte udiavi dire:
Perchè fuggite amor?
Egli è mestier seguire
La sua bandiera ognor.

Cant. Sì; questo è il mio linguaggio,
Ed è un parlar da saggio.

Isab. Ebben ... *con timidezza.*

Cant. Ebben, mia stella?
Isab. Ebbene - il cor v'udì.
Mar. Fu docile il suo cuore
Al dir del precettore.
Cant. Ah! entusiasmato io sono:
Oprar si dee così.

a 3

Ah! finchè viv(a/o), amore
In (lei/me) regnar dovrà.
Trovar fedele un core
Suprema è voluttà.
Cant. Dunque io colsi proprio al segno;
con allegrezza ad Isab.
E Comingio è di voi degno.
Isab. Ciel! Comingio?... oh qual errore!
Mar. È uno sbaglio!
Cant. sorpreso Sbaglio?... ohibò!
Isab. Non è lui che il cor adora!
Cant. Come, come, o mia signora?
Mar. Non è lui.
Cant. Ma cosa dite?
Isab. Pria morir!
Cant. Spieghiamci un po'.
(Del timor gli effetti ho in core!)
Isab. Per Mergy m'avvampa amore.
Cant. Per Mergy?
Mar. Precisamente.
Cant. Ama lui?
Mar. Perdutamente.

Cant. Ma di grazia ... in questo caso
Che mai deggio combinar?
Mar. Ingannar convien Comingio!
Cant Io? (son perso!) e che ho da far?
Mar. Obbedire, e non parlar.
Con Isabella andrete
presto, ed a mezza voce.
La festa ad allegrar:
Comingio poi dovete
Illudere, ingannar.
E come al suo contento
additando Isabella.
Gradir, giovar io vo',
In questo appartamento
Stassera io resterò:
Per far cotanto bene
La porta all'uopo è lì.
additando la porticina del parterre.
Per quella addur conviene
Il tenero Mergy.
Nei giorni di follia
Voi sol qui avete imper;
E vostra signoria
Va e viene a suo piacer.
La danza mascherata
Benon vi può servir;
Eccovi l'ambasciata,
Correte ad obbedir.
Cant. (Comingio è un uom terribile!
Ah! è fatta! io son fra i più.)
Isab. (Che pieghi egli è impossibile!)
Cant. (O ciel, m'assisti tu.)
Isab. Al vostro cor pietoso
La sorte mia confido:

In voi soltanto io fido,
Per voi s'acqueta il cor.

Mar. È tutto convenuto,
A voi s'affida amor.

Isab. È tutto risoluto:

Cant. (Ma non è fatto ancor.)

a 3

Mar e Isab. Prudentemente - agir conviene,
E il loro / nostro imene - facilitar.
Un cor ardente - d'immenso amore
Sì bel favore - saprà premiar.

Cant. (Eh! non c'è dubbio - perduto io sono;
Fra poco il tuono - dovrà scoppiar.
Son nell'imbroglio - sortir non posso;
E dentro al fosso - convien cascar.)

Margherita ed Isabella entrano ne' loro appartamenti.

SCENA IV.

Cantarello solo, costernatissimo.

Io son come in un bagno
D'acqua gelata, e dico niente! quando
Mi troverò al cospetto
Di Comingio! (*) » Ahi! ci siamo!... eccolo appunto.

(*) s'apre la porta del fondo.

» Ah! che il momento è brutto.
» Non posso contenermi... io tremo tutto.

SCENA V.

Comingio e detto.

Com. Eccoti! aggrottando le ciglia.
Cant. Sì... son io... l'amico tuò,
Sempre presto a servirti... e sempre...
Com. Taci!
Un sospetto mi turba, e non v' è faccia,
Ch'oggi non mi dispiaccia:
E la tua...
Cant. Che? la mia...
Com. Tu conosci il barone di Mergy?
Cant. Io lo conosco sì.
Com. Ma tu non sai
Quale interesse entro Parigi il guida.
Cant. No 'l so proprio.
Com. No'l sai!
Cant. No no, ti fida.
Com. Io temo che Mergy sia qui venuto
Per rapirmi Isabella.
Cant. E che? sei matto?
(Oh! che sublime idea!)
Com. Se mai ciò fosse....
afferrandolo per un braccio
Se qualche intrigo intorno a me scoprissi,
Tutta la corte intera

Dovrebbe misurar questa mia spada.
Cant. (Per me la dico, e quel che vuolsi accada.)
Tu non sai ... ma che serve ...
Con te non è possibile
Mantener un segreto ... il forestiero,
L'ambasciador ... non è per Isabella,
A Parigi venuto ...
Com. E per chi mai?
Cant. Zitto!... per Margherita
Fu fatta questa gita.
Com. Oh!
Cant. Certamente;
E stassera ... ma prego a non dir niente ...
Stassera incaricato
Io son di qui introdurlo.
Com. Ma la festa?
Cant. Margherita alla festa non ci viene.
Dunque tu vedi bene ...
Com. Allor tutto è spiegato.
Ed il re suo padron qui l'ha mandato
Dalla Navarra ...
Cant. Per veder la bella!
Com. E così va il mondo!
Cant. Eh! va proprio così.
ridono entrambi smascellatamente.
Ma zitto, zitto:
Ecco la mascherata.
Com. Vo a prendere Isabella, e poi ritorno.
entra nelle stanze di Margherita.
Cant. Cantarel! Cantarel! che brutto giorno!

SCENA VI.

Maschere d' ogni specie. Girottino che hanno vestito grottescamente, e che fanno ballar per forza; Nigella assalita e tormentata dalle maschere, e detto.

Coro Oh qual piacer! in questo allegro giorno
Tutto è letizia - e tutto è festa intorno.
Onor, onor, sol Cantarello avrà,
E il re di lui contento appien sarà.
Pellegrini e Astrologhi.
Pellegr. Donzelle amene - qui v'appressate:
Le vostre pene - ci raccontate.
Se al vostro core s'apprese amore,
Compatiremo la verde età.
Astrol. Se nelle stelle - saper bramate
Quai cose belle - vi son serbate:
Il libro è questo - che manifesto
Ogni segreto - a voi farà.
Donne No, no, signori! - noi facciam senza
Dei vostri onori, - di vostra scienza.
Eh! sappiam bene - quel che conviene:
È tutto inutile - passate in là.
Tutti Qui tutto è allegro - qui tutto è bello;
E Cantarello - l'onor ne avrà.
Nigella, correndo a Cantarello.
Che cessin, di grazia
Prendete pensier;
Son stanca, son sazia
Di tanto piacer.
Son quei pellegrini,

Di bei malandrini ;
Quei vostri arlecchini
Son furbi , son fini ;
Non sono i Pierotti
Sì gran sempliciotti ,
Nol sono davvero ,
Credetelo a me.
L'astrologo accerta ,
Che il mio Girottino
Decreta il destino
Che bestia sarà.
Di qua chi mi tira ,
Chi tira di là ,
E a rider sol mira
Di mia cecità.
Che cessin, di grazia
Prendete pensier :
Son stanca, son sazia
Di tanto piacer.

Gir. Deh ! scusate in lei l'ardire :..
Pazza ell'è , non c'è che dire :

Cant. Riposatevi , fanciulla ...
facendola sedere.
(Lo potessi anch' io così !)

Tutti Qui tutto è allegro - qui tutto è bello :
E Cantarello - l'onor ne avrà.

SCENA VII.

Margherita, Comingio, Isabella e detti.

Mar. Cantarello, son ben grata
Alla vostra cortesia.
Questa bella mascherata,
Ch'è di vostra fantasia,
Divertir dee molto il re.
Cant. Il mio zel vedete estremo. sospirando.
Mar. Ma voi stesso non godete. piano.
Cant. Il mio impegno ben sapete.
piano, ed indicandole Comingio.
Mar. Obbedir, tacer si dè.
Cant. Voi seguite pur la festa: a Girott.
Qui Nigella meco resta.
Tutti Andiam pure: immenso onore
Cantarello avrà dal re.

Ciascuno sta per uscire, avendo alla testa Comingio, Isabella e Cantarello, quando la gran porta del fondo si apre, e vedesi Mergy scendere lo scalone preceduto da due uffiziali di cerimonia: tutti s'arrestano.

SCENA VIII.

Mergy, due uffiziali, e detti.

Mer. Il re, signora, a me l'onor concede,
L'immenso onor di qui recare il piè.
La contessa Isabella ei veder chiede,
E a me fidava di condurla a se.

Tutti.

Mar. e *Isab.* Ah donde in lui tal brama,
Perchè la/mi chiama - a se?
Dubbio e timor insieme
Il cor mi preme - ohimè!
Mer. E sempre a lei vicino,
guardando Comingio.
Sempre a lei presso egli è.
Ah! desta il suo destino
Gelosa smania in me.
Com. e *gli altri.* E donde mai tal brama
Sorgeva in cor del re?
È onor se a lui la chiama,
Onor ch' egual non v'è!
Mar. Scusa vuol la mia impazienza:
Come andò la chiesta udienza?
Mer. Fido sempre al mio signore,
E adempiendo al mio dover,
Sposi al re qual brama ho in core
Di potervi riveder;

Chè d'un raggio non s'abbella
Più la corte del mio sir,
Se voi stessa ed Isabella
Non concede al suo desir.

Com. (Isabella ?... temerario !)

Mar. Ed il re vi fu contrario ?

Mer. Rispondete al vostro sire,
Che in mia corte averlo io vo';
E che allora al suo desire
Margherita io cederò.
Ma la giovane Isabella
Favorite addurre a me :
A voi presso e innanzi ad ella
Vi dirò qual brama ha il re.

Tutti Presto andiamo !... immenso onore
Cantarello avrà del re.

Mergy offre rispettosamente la mano ad Isabella; Comingio s' impadronisce dell' altra. Tutti tre salgono lo scalone seguiti da Cantarello, da Girottino e dalla mascherata. Le porte si chiudono.

SCENA IX.

Margherita agitatissima si abbandona pensierosa sur una sedia. Nigella è in fondo.

Nig. (Sia ringraziato il ciel, che finalmente
Ho un poco di riposo, e potrò alfine
Complimentar la mia buona madrina).

Giusta gli ordini vostri, e già da un'ora ...

Mar. Perchè chiamarli entrambi? ed a qual fine? senza vederla, e alzandosi.

Nig. Io veniva, o madrina ...

Mar. Un diabolico arcano è qui nascoso. percorrendo il teatro.

Nig. Madrina mia gentile ... seguendola sempre.

Mar. Mi fan proprio pietà ... s'amano tanto.

Nig. Augusta mia madrina ...

Mar. Me lo son messo in testa, e li vo' salvi.

Nig. Bella madrina mia ... impazientita e gridando

Mar. vedendola, e sempre preoccupata Sei tu, Nigella?
La tua dote?... lo so ... me ne sovvengo ...

Nig. Di voler onorare
Il rito nuzïal noi vi preghiamo
Della presenza vostra.

Mar. colpita da un subito pensiero E perchè no?

Nig. Domani alle sett'ore.

Mar. Oh sì! verrò.
Senti ... ma senti bene ... s'apre la porta del fondo
Viene alcun ... va: m'attendi in quella stanza.
Ti raggiungo fra poco (*). E chi s'avanza?

(*) Nigella entra negli appartamenti di Margherita.

SCENA X.

Margherita e Comingio.

Com. M'ordina il re, signora,
D'annunziarvi la mia somma ventura.

Mar. Spiegatevi.
Com. Sicura
È omai la sorte mia. Sposo a Isabella
M'ha destinato il re. L'ambasciatore
Fu testimon di questo augusto dono:
Fu licenziato quindi... e lieto io sono.
Mar. Che sento? all' inviato
Del re mio sposo usar tratto simile?
Su due piè licenziarlo?
Com. a parte, e sorridendo. (Eh! se ne inquieta.)
Mar. E Mergy sull' istante è forse uscito?
Com. Sì, madama, ma forse ...
Mar. (Ah! questo imbroglio
Il mio piano rovescia.
Non ei potrà venir.)
Com. come sopra (N'è desolata.)
Mar. (Non oserà qui Cantarel condurlo.)
Com. Vedo, signora, che del re il comando
cortigianescamente
Vi sorprende e v'oltraggia;
Ma voi gentile e saggia
Potrete col fratel ...
Mar. Io? che m'importa?
Nulla mi può sorprender. Rassegnata
A tutto io son. Addio, Comingio, addio.
(Affrettar qui bisogna il piano mio.)
Entra ne' suoi appartamenti.

SCENA XI.

Comingio solo , e ridendo.

Com. Ah ! ah ! mi fa da ridere ! la cosa
Ha proprio dello strano. - Io m' interesso ;
Dacchè amante lo so di Margherita,
Sì , m'interesso al povero Mergy.
È un gentil cavalier , e voglio offrirgli
I miei servigi ; ed anzi , se potessi
Prolungargli il soggiorno di Parigi ...
odesi battere alla porticina del parterre.
Eh ? La sarebbe inver proprio curiosa
Che parlando di lui ... (*) battono ancora !
(*) battesi nuovamente
Apriamo alla buon'ora !
Non conviene lasciarlo all'aria fresca ,
Tanto più se d'amor quest'è una tresca.

SCENA XII.

Comingio e Mergy.

Com. Avanti ! entrate ... entrate pur !
Mer. con molta sorpresa Che vedo ?
Com. Zitto ... ben natural è la sorpresa,
Nè voi vi aspettavate certamente ,
D' esser da me qui ricevuto.
Mer. E voi ,

Voi pur sorpreso ...
Com. Io?... Bah!... son bagatelle
Io già so tutto ; « e so che a quella porta
» Dovevate appressar segretamente.
Qui stavo , ed io v' ho aperto.
Mer. (Saremmo noi traditi ?) È ver , io venni .
Com. Non v'è duopo d'alcuna spiegazione.
La cosa è semplicissima ...
La principessa vi protegge , è buona ,
Sensibil , più che mai compassionevole ...
» Nulla di meglio : ed io vedete , io poi
» Che oltremodo in amor felice fui ,
« Sorprendermi non posso ,
» Che lo siate anche voi... Ma per disgrazia
» Chiedono i vostri amori
» Un po' più di mister , che i miei , sicuro.
Voi siete per esempio nel dovere
Di nascondere il fin per cui veniste
Veramente a Parigi...
Mer. Io non v'intendo.
Com. Voi mi volete far l'uomo discreto ,
Ed io so tutto , tutto.
Mer. con fuoco Oh viva il cielo !
Com. sorpreso Cosa vi salta in testa ?
Mer. Quel tuon di scherzo è un' insolenza , e vo-
Voglio soddisfazion ... (glio ....
Com. Ma ...
Mer. Siete un vile ,
Se ricusate.
Com. mordendosi le labbra Ebben, senza far chiasso,
Chè il chiasso è cosa ignobile ,
Obbrobriosa , insipida ,
Domani ...
Mer. Ed in qual luogo ?

om. Al Prato dei Scrivani.
Mer. A che ora?
om. Alle sette della sera.
Mer. Sì tardi?
om. Non è un' ora
Che del castel presi il servizio; e prima
Uscir non posso di ventiquattr'ore.
Non è mia colpa, se sceglieste male
Il vostro giorno.
Mer. Basta!
Alle sette domani...
Com. Ci troveremo al Prato dei Scrivani.

a 2.

È detto, ma prudenza:
Domani... così è.
Di tutti alla presenza
L'arcan celar si dè.
Entrambi sul terreno
Doman porremo il piè.

SCENA XIII.

Cantarello e detti.

Cant. Qui tutti e due?... non fallo.
vedendoli rimane sorpreso entrando.
Com. Ebben?
Cant. Finito è il ballo.
Mer. Perchè?
Cant. Lo vuole il re.
Causa è di ciò Isabella;
Danzava il re con ella,
Quando un pallor la prese,
E stava per languir.

Mer. Oh ciel !
Com. Corriam !...
Cant. Ah calmati :
Vedila qua venir.

SCENA XIV.

Isabella , Girottino , la mascherata , e detti.

Coro Lasciamola , silenzio ,
Lasciamla riposar.
Domani a nuova gioia
Potremo ritornar.
Com. Ma cos'è , cara Isabella ?
Isab. Il rumor non è per me.

SCENA XV.

Margherita , Nigella , e detti.

Mar. In te fido , o mia Nigella.
Isab. (Ciel ! qui pure il veggo ! ... ohimè !)
vedendo Mergy.
Mar. Qui voi siete , in onta al re ?
vedendo pure Mergy.
Nig. È lui ? piano a Margherita
Mar. Taci , e servi a me.
piano a Nigella.
Mer. avanzandosi fra Margherita ed Isabella.
Addio dunque , addio per sempre :
Ogni speme io già perdei.

Ricevete i voti miei ,
All'aurora io partirò.

Mar. Ho a viver lontana
Dai luoghi diletti ,
Laddove io credetti
Parigi scordar.
La vostra regina
Qui langue e s'affanna ,
Chè il ciel la condanna
A tanto penar.

Cant. Ve' come è gentile!

Com. Che dolce candor !

Mer. Quel guardo gentile
Mi penetra il cor.

Tutti La voce ha simile
A un suono d'amor.

Vig. (Seguitemi , e silenzio.)
piano a Mergy , e mostrandogli una carta.

Mer. (Un foglio ?... e d'onde mai ?)
sorpreso.

Mar. a Cant. Seguitemi.

Cant. Altro imbroglio !

Mar. Felice appien sarai. piano ad Isab.

Gir. E nozze , e pranzo , e festa
Domani si farà.

Mar. Seguitemi ... silenzio ... a Can. cautamente
E quindi s'agirà.

Tutti.

Mar. Nel ciel riponi - fidanza ancora, ad Isab.
La nuova aurora - men rea sarà.
Di lieta renderti - ho speme in core ,
E per me amore - trionferà.

Isab. Nel cielo io pongo - fidanza ancora,
Forse l'aurora - men rea sarà.
Di lieta rendermi - ha speme in core,
Ma il nostro amore - mai gioia avrà.
Mer. e Com. Forse a me trista - verrà l'aurora,
Ma dove io mora - men rea sarà.
Sì sovra il Prato - degli Scrivani
fra loro nascostamente.
Vedrem domani - chi vincerà.
Cantarello, Nigella, Girottino, Coro.
Già tarda è l'ora - convien partire;
Domani ancora - si danzerà.
Ed il bel Prato - degli Scrivani
Imen domani - rallegrerà.

Margherita conduce seco Isabella e Cantarello ne' suoi appartamenti. Nigella, Girottino, Mergy e la mascherata partono per la porta a sinistra. Comingio risale lo scalone. Cala il sipario.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Il teatro rappresenta una parte del Prato degli Scrivani. La riviera scorre nel fondo: dalla parte opposta della riviera il castello del Louvre, le di cui finestre saranno rischiarate alla fine dell'atto quando sarà giunta la notte. All' alzarsi della tela quadro variato ed animato.

Un caporale co' suoi soldati: genti che passeggiano; poi Nigella ed il corteo nuziale, ponendo mente al quadro che anima la scena.

Coro generale.

Oh! come dolce è l'ombra
Di questo prato ameno,
Qui d'ogni pace è in seno
La fresca e tarda età.

Onde passar la vita
Più lieta e più gradita,
Qui l'amistà ci accolse
Con tenera bontà.
Oh! come dolce ecc.

Nig. Venite pur avanti: ai parenti che la seguono
Il mio dominio è questo.

Cap. Fermiamci pochi istanti,
Nigella a noi sen vien.
Di suo marito amici
Bisognerà inchinarla.

Arc. Sta bene quel che dici,
Tal passo ci convien.

Cap. dopo aver complimentato Nigella
Lo sposo non è in casa?

Nig. D'uscir non ha ragione.
La tavola dispone
Pe' suoi amici, e vien.

Tutti Il sono io pur.

Cap. Andiamo.
La danza incominciamo:
La mano favorite!

Nig. Oh! signor mio, che dite?
Soffritelo con pace,
Ma - il ballo non piace;
Ma pure d'una *ronda*
Io vi regalerò.

Tutti Va bene! attenti, attenti ...
Di meglio andar non può.

Quando tutti sono situati Nigella intuona la seguente

Ronda

I.

La tenera Giorgetta
  Degli anni suoi nel fior ,
Dicea , che niuno astretta
  L'avrebbe a far l'amor.
Ma il voto non fu quello ,
  Ma non andò così ;
E al suon del tamburello
  Seguia la danza un dì.
    Ahi ahi ! sta bene all'erta ,
      Nel ballo , è cosa certa ,
      S'asconde il dio d'amor ,
        E tende
      Ivi sue reti ognor.
Coro Nel ballo è ascoso amor ,
        E tende
    Ivi sue reti ognor.

II.

Tenea ciascuno Elpino
  Pel primo danzator ;
Andette a lei vicino ,
  E tosto n'arse in cor.
Seco danzò alcun poco ,
  Sentì le fiamme in sen :
Ella sorrise , e il giuoco
  Bramò finisse Imen.
    Ahi ahi ! ecc.
veggonsi passare lungo la riviera de' giostratori.
Cap. Oh sulla riviera
    Vi son giostrator ;

Han varia bandiera,
Han vario color.
Tutti Seguiamo - vediamo
Chi vince fra lor.
Oh! come dolce ecc. tutti si allontanano.

SCENA II.

Nigella e Girottino.

Questi giunge con una fisonomia seria: arresta Nigella che seguiva la folla, e la conduce senza parlare sul davanti della scena.

Nig. Ebben? cos'è? perchè impedir ch'io vada ...
Gir. Signora Girottina! con molta serietà il giuramento
È stato pronunziato;
Nè avrei giammai pensato,
Che, proprio il giorno delle nozze,
Di così tristo umor fosse un marito.
Nig. Oh?
Gir. Di voi malcontento io sono affatto.
Nig. E perchè dunque? (O ch'egli sogna, o è matto).
Gir. Dal Louvre noi sortimmo ieri a sera,
E voi cosa faceste?
Al braccio v'appendeste
Del signor di Mergy,
E mi piantaste lì - come un babbione.
Nel nostro albergo ei venne;
Cenò con noi; ma con voi sola ei tenne
Un contegno, a dir ver, poco innocente ...
E occhiate, e gesti, e smorfie ...
Nig. interrompendolo Oh! in conclusione

Ebbi la mia ragione
Per condurmi così.
Gir. Quest'ordin venne forse ...
Nig. Dalla madrina mia.
Gir. Vedi scoperta !
Nig. Ma viene alcun ; partiam. Chiudete gli occhi.
trascinandolo seco.
È una gran vita illuminar gli sciocchi !
partono.

SCENA III.

Margherita, Isabella, Mergy.

a 3
Il cielo, il cielo istesso,
Sorrise al vostro / nostro amor.
Ah ! dalla gioia oppresso
Languir io sento il cor.
A me / voi dovuta è solo
La lor / mia felicità.
E tolte / a e tolte / a al duolo
Quell'anime fur / Quest'anima fu già.
Mar. Felice appien deh vivi !
Isab. Qual tenero avvenir !
Mer. (L' ora s'appressa, e quivi
Comingio può venir.)
Isab. Rapita è l'alma mia !
Mar. Sollievo ha il tuo penar.

Mer. (Ah come, e per qual via
La posso allontanar!)
Isab. Oh gioia!
Mar. Il suol natio ...
Isab. M' è dato ...
Mar. Riveder.
Isab. Per sempre ...
Mar. E nol poss'io!
Isab. Con lui!
Mer. (Qual mai pensier!)
Isab. Oh ciel!
Mar. Qual ben si finge!
Isab. Io parto.
Mar. E seco, ah sì!
Isab. Con esso!
Mer. (Il tempo stringe.)
Isab. Con esso!
Mer. Ah! l'ora è qui.
Isab. Ah! non s' inganna il cor?
Mar.
Mer. No, non s'inganna il cor.

a 3

Il cielo, il cielo ecc.

SCENA IV.

Cantarello pallido, tristissimo, e coperto di un gran mantello bruno, e detti.

Mar. » Oh! Cantarello ... ebben? avete fatto?
Cant. » Tutto quel che occorreva;
» Ma vi so dire che ho la febbre addosso.
» Eccovi il passaporto. Dà un foglio a Marg.

Mar. » Vediam, vediam!
Cant. » Oh! non vi manca nulla.
» Un cavalier e il paggio suo.
Mar. » Va bene.
» Prendete e custodite questa carta; a Mergy
» Or i cavalli e gli abiti da paggio?
Cant. » A ott'ore in punto, in fondo a quel viale.
» Per loro andrà benon; ma per me solo
» La vedo brutta assai.
Mar. » Perchè?
Cant. » Comingio
» Batter si deve, e mi sceglié secondo.
Mer. » (Oh! vedi l' imprudente.)
Isab. » Si batte?
Mar. » Ma con chi?
Cant. » Non ne so niente.
» Io vi consiglierei,
» Giacchè poco tardar potrà Comingio,
» E questo appunto è il loco destinato
» Alla sfida fatal, di ritirarvi.
Mer. » È ver, è ver.
Mar. » Potremo ricovrare
» Fino all'ora indicata
» Entro la casa della mia figlioccia.
Isab. » E il mio Mergy frattanto?
Cant. » Io lo custodirò qual si conviene.
» Alle ott'ore badate.
Mar. È detto.
Isab. a Mergy » Addio! partono
Mer. » (Ah! su lei vegli, e la protegga Iddio.)

SCENA V.

Mergy e Cantarello.

Cant. » Andiamo dunque volendo condur seco Mergy
Mer. » Ah voi !
abbracciandolo con trasporto
» Voi m'avete salvato.
» Io son quel che Comingio ha disfidato.
Cant. » Voi ? ma come ?
Mer. » Silenzio ... alcun qui viene.
Cant. » (Oh! qui a finir non va la cosa in bene.)

SCENA VI.

Comingio e detti.

Com. ridendo Oh perdonate se ho tardato un poco;
Ma il re m'ha trattenuto oltre l'usato
Per un affar di stato.
Il mio secondo è questo; e il vostro dunque?..
Mer. Son forestier ... nè conoscendo alcuno...
Com. Oh ! non importa, e all'occorrenza un solo
Può ben bastar quando vi piaccia.
Mer. Ebbene :
Io son presto.
Com. a Cant. A te : vieni e misura
Le nostre spade. gli dà la sua.
Mer. dando anche la propria a Cant. A voi.
Cant. Di tre pollici almeno essa è più corta !
Mer. Eh ! questo a nulla importa.
Com. Io già non vo' ammazzarvi » e non si tratta

» Che d'una graffiatura , e al più di due ,
» Per il detto ingiurioso a voi sfuggito :
E se vi piace ritrattarlo ...

Cant. Oh diavolo !
E per una parola ...

Com. Ei montò in furia ,
Perchè il felicitai de' suoi amori.

Cant. Amori ?

Com. Sì. - Da te solo io conobbi
prendendolo scherzosamente per un braccio
La sua fiamma , e scherzando ....

Mer. Ah sciagurato !
afferrandolo per l'altro braccio.
Voi mi avete tradito !

Cant. Io ?

Mer. Ma diffido tutti
I perfidi, i gelosi. Essa che adoro
È mia per sempre ; e può la morte sola
Rapirmi ad Isabella.

Com. E quella amate ? fremente.

Mer. A che stupir ? Sì quella.

Com. Io fremo !

Cant. (Un gel mi prende.)

Mer. Cos' è che lo sorprende?

Com. Che disse ?

Cant. (Sono morto !)

Com. Dicesti ...

Cant. Ed ebbi torto.

Com. L'amor che lo trascina
Non è per la regina ?

Mer. Che parla?

Cant. Il credo un poco.

Com. Di me prendesti giuoco ...

Cant. Ti pare !... un sol momento ...

Com. Perfidia ! tradimento !

Cant. Credetti ...

Com. Attendi, iniquo!

Dopo quell'empio a te.

Che hai detto d' Isabella? a Mergy

Mer. Ch' io vivo sol per ella.

Com. Ed il suo cor?

Mer. È mio.

Com. Oh rabbia!

Cant. Io moro ... ohimè!

a 3

Com. Giammai cotanta rabbia
Non ebbi accolta in cor.
Esca e vendetta or s'abbia
L'estremo mio furor.

Mer. Io sfido la tua rabbia,
Mi regge il braccio amor.
Esca e vendetta or s'abbia
L'estremo tuo furor.

Cant. Ah! pace eterna or s'abbia
Chi morirà fra lor.
Gli effetti di sua rabbia
Provar io deggio ancor.

Com. e Mergy cominciano a battersi.

SCENA VII.

Il Caporale, gli Arcieri, e detti.

Cap. arc. Signori! ehi là! che fate?

Com. Va via!

Cap. Ma no, signore.

Com. A voi (gettandogli una borsa) ma tosto andate.

ıp. Pensate al vostro onore ...
Movete in quel boschetto,
E niun vi osserverà.

om. Tu mi conosci ?

ap. Oh caspita !..
Ma so tacer al caso.
Fatevi persuaso ...
Andate ...

fer. Andiam più lunge.

om. Oh qual terror mi punge.

a 3

come sopra.

ap. arc. Ossesso ei par, cospetto!
Fatale è quel pallor.
Nel guardo e nell'aspetto
Non spira che furor.

Cantarello vorrebbe fuggire, Comingio lo afferra e lo trascina seco seguendo Mergy.

SCENA VIII.

Caporale, e gli Arcieri, ai quali il Caporale distribuisce una parte del denaro avuto da Comingio. Un garzone di Girottino accende le lanterne appese agli alberi della sala di ballo.

Cap. Per la danza si dispone:
Noi stiam zitti, e lasciam far.

Arc. Come è l'uso, va benone!
accostandosi ad una tavola di pietra
Ci porremo qui a giuocar.
giuocano ai dadi.

Cap. Voi vegliate da lontano *a due arcieri*
A quei due, che ...
Due arc. Signor sì.
Cap. Quando l'un sia steso al piano,
Tosto tratto sia di lì.
E siccome sepoltura
A colui si dovrà dar ...
Due arc. L'imbarchiamo a dirittura.
Cap. E si fa quel che s'ha a far.
I due arcieri sortono
Coro Di tutti i capi storni *giuocando*
Malanno al bell'umor;
Che d'accorciarsi i giorni
Un punto fan d'onor.
Eh sì! ma la partita
Noi meglio equilibriam:
Si giuocan lor la vita,
Noi l'oro suo giuochiam.
la notte aumenta.

SCENA IX.

Girottino, e detti.

Gir. La danza è principiata.
Coro Noi pur verrem fra poco.
Gir. (a par.) Qui nasce una frittata,
Se questi non dan loco.
Nel gran segreto io sono,
Ed or se gli abbandono,
E se costor più restano
L'appuntamento va.
Coro Un colpo, un colpo ancora;
E quindi s'anderà..

Di tutti i capi storni
  Malanno al bell'umor;
Che d'accorciarsi i giorni
  Un punto fan d'onor.
Eh sì! ma la partita
  Noi meglio equilibriam:
Si giuocan lor la vita,
  Noi l'oro suo giuochiam.

L'orologio del Louvre suona da lontano le otto ore: gli arcieri entrano nella sala di verdura. Alla fine del coro è notte profonda.

SCENA X.

Margherita, Isabella, Girottino, e Nigella.

a 4

L' istante è questo,
  È questa l'ora,
  Nè venne ancora,
  Ma or or verrà.
L'oscuro velo
  Che copre il cielo,
  La nostra / vostra fuga
  Proteggerà.

In questo momento un battello illuminato da torcie vedesi scorrere sulla riviera; un arciero in piedi sostiene il corpo d' un uomo avvolto nel mantello di Cantarello; un altro arciero seduto guida la barca con due remi.

Nig. Silenzio ... oh vè !... un battello.

Isab. Oh ciel! che fia?
Mar. Che quadro!
Gir. Per un affar novello
Diceste che Comingio
Stassera ...
Mar. Sì.
Gir. Là stà.
Il suo avversario uccise,
E in barca è posto già.
essi guardano ed ascoltano in silenz
I. arc. Fermati! a quello che rema
II arc. Perchè dunque?
arrestando la barca
I. arc. Par che gli batta il core.
II. arc. Giammai: gli è morto. guardando
I. arc. Oh! è vero.
È morto.
II. arc. Morto già.
La barca continua il suo corso

SCENA XI.

Cantarello traballando e nel più gran disordine, ed i suddetti.

Cant. Oh che duello!
Che sorte infida!
a 4 Perchè tai grida?
Cant. Io tremo ancor.
Ah mi sostieni! a Girottino
a 4 Che cosa è stato?
Cant. Mi manca il fiato.
a 4 Palpita il cor.

Cant. Comingio ...
a 4 Ebbene ?
Cant. Ebbe un duello.
a 4 Con chi ? parlate.
Cant. Col vostro bello.
a 4 Mergy !

SCENA XII.

Mergy e detti.

Mer. Isabella , *accorrendo*
Io vivo ancor.
Cant. Comingio è morto ,
Andate , andate ,
A voi pensate.
a 4 Sì fate cor.
Coro Beviam , cantiam , *nella sala del ballo*
Versiamo ancor.
Viva ! gridiamo ,
Viva l'amor !
Mar. Nig. Cant. Gir.
Andate : il ciel
Vi regga e amor.
A noi fedel
Serbate il cor.
Isab. Mer. Andiam : il ciel
Ci regga e amor.
A voi fedel
Terremo il cor.

Coro Beviam, cantiam,
Versiamo ancor;
Viva! gridiam,
Viva l'amor!

Mergy ed Isabella sortono velocemente; Cantarello li conduce, Margherita li segue dello sguardo appoggiata a Nigella. Cala il sipario.

FINE

Con permissione.